



«Noi, poliziotti con le taniche vuote»

Sit-in davanti a Camera e Senato. I vigili del fuoco: «Tropo pochi a Roma»

ROMA - Un signore sui cinquant'anni si è avvicinato alla tanica posta al centro della piazza e vi ha fatto scivolare dentro una banconota da cento euro. Il poliziotto che era lì davanti ha raccolto la banconota e gliel'ha resa: «Grazie, ma la nostra protesta è solo simbolica. Non possiamo raccogliere denaro. Per le donazioni, c'è un conto corrente apposito. Abbiamo chiesto ai cittadini solidarietà perché i tagli al bilancio ci hanno messo in ginocchio e tra un po' finiremo pure la benzina per le nostre auto. Ecco perché siamo qui a manifestare con le taniche vuote». Il poliziotto, che si chiama Filippo Girella ed è un sindacalista dell'Ugl, è molto toccato: «Ho ridato i soldi pure a una signora anziana - dice - Voleva darci trenta euro. Non avrei mai immaginato tanta vicinanza da parte della gente».

Poliziotti, agenti penitenziari, forestali e Vigili del fuoco sotto le bandiere di quasi tutte le sigle sindacali sono sin dal primo mattino a protestare a piazza Montecitorio, davanti alla Camera. Un altro manipolo di tutori dell'ordine pubblico è davanti a Palazzo Madama, al Senato, in concomitanza con il discorso del ministro Maroni sui fatti di sabato scorso. Stavolta le parti si sono rovesciate, in piazza come indignati ci sono i poliziotti. «Questa è solo la prima di una serie di manifestazioni - dice Nicola Tanzi, segretario del Sap -

Già nei prossimi giorni saremo di nuovo in tutte le città italiane per far firmare ai cittadini migliaia e migliaia di cartoline da spedire al Presidente della Repubblica. Siamo arrivati davvero alla frutta, da novembre non avremo più benzina. Città come Roma, Milano e Bari rischiano di dover ridurre il numero di Gazzelle e Volanti». E pure i carabinieri hanno unito la loro voce alla protesta, anche se non sono potuti scendere in piazza a causa del loro status di militari. Lo hanno fatto con un comunicato del Cocer, l'organismo di rappresentanza: «Siamo stanchi - si legge - di sottacere e di subire le imposizioni di un governo che continua a penalizzarci per giustificare i

propri sprechi. La giustizia sociale è l'imperativo categorico di un Paese. Ma qui di civile non è rimasto proprio nulla».

Un vigile del fuoco di Civitavecchia, Luca Mingiardi, ne è convinto. «Ho fatto le analisi - dice - Ho dei valori alti. Smetta di fumare, mi ha detto il dottore. Guardi che è molto tempo che ho smesso di fumare sigarette, gli ho risposto. Ma sono più di venti anni che respiro il fumo tossico degli incendi». A Civitavecchia, dice Mingiardi, sono rimasti in sette: «Se scoppia un incendio su una nave di 4.000 persone, che succede?». Marco Piergallini è un altro vigile del fuoco (del Conapo) di Roma. Dice: «All'interno del raccordo anulare

siamo in 60. Per una città come la Capitale ce ne vorrebbero più del doppio». E ancora: «In questo momento l'assistenza per il Centro storico è fornita da un'autoscala del 1982. Troppo vecchia. Ma non ci sono i soldi per

comprarne di nuove». A proposito, un'altra perla: «Lo stipendio di un vigile del fuoco è, a parità di livelli, la metà di quello di un poliziotto», dice ancora Piergallini. Qualcuno dovrebbe spiegare perché.

Nel presidio davanti a Montecitorio ci sono pure le guardie forestali. Danilo Scipio, segretario Ugl di settore, le rappresenta. Racconta di uno sfacelo: «Sta per chiudere il 30 per cento dei nostri comandi di stazione, unico presidio dello Stato in territori disagiati. Abbiamo cominciato a dismettere gli elicotteri in dotazione, gli S64 e gli A109. Non siamo in grado di mantenerli, hanno dei costi altissimi».

Il grido di dolore degli uomini del Comparto sicurezza è stato ascoltato dal Presidente della Camera, Gianfranco Fini, che ha ricevuto una delegazione di sindacalisti. Di lì a poco, in Senato, Maroni avrebbe affermato di aver ottenuto uno stanziamento straordinario di 60 milioni oltre ad aver chiesto di azzerare tutti i tagli previsti. Chissà se la protesta ha funzionato.

C. Mer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della manifestazione dei sindacati della polizia. Distribuiti ai passanti volantini con un facsimile di un'obbligazione statale: «Titolo nominativo per una donazione - si leggeva sul foglio - obbligazione per avere maggiore sicurezza, legalità e sviluppo»





ORDINE PUBBLICO

DOPO LE VIOLENZE DI ROMA

I poliziotti protestano di fronte al Senato Colletta per la benzina

“Senza i tagli, piazza San Giovanni non sarebbe stata indifesa”

il caso

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Alle quattro e mezzo del pomeriggio, dentro a Palazzo Madama il ministro dell'Interno Maroni riferisce sugli scontri di sabato. Di fronte all'entrata principale, invece, un gruppo di sindacalisti della polizia espone, tra gli sguardi stupiti dei turisti che passano, sagome di poliziotti in cartone trafitte da un coltello con la scritta «ci hanno accoltellato alle spalle», un grande cartello «donare benzina per i nostri mezzi non sarà appagante come possedere una Escort ma dà più sicurezza», una tanica da 50 litri per raccogliere soldi da destinare al carburante che manca per le volanti. Ordinata e composta nei toni, durissima nei contenuti, la protesta delle forze di polizia contro i tagli al comparto sicurezza decisi dal governo si ripete con un copione simile in molte città d'Italia: da Torino a Napoli a Firenze.

Da Nord a Sud scendono in piazza vari sindacati, dal Siulp al Sap, dall'Ugl al Con-sap al Silp-Cgil, molti vicini

al centrodestra. A Roma il sit in inizia già dal mattino, davanti alla Camera: alla fine una delegazione è ricevuta dal presidente Fini. «I serbatoi delle questure di tutta Italia sono vuoti», denuncia Massimo Zucconi Martelli, segretario del Siap. E allora, al via la colletta: distribuiscono un volantino dal titolo «Allarme rosso», un fac-simile di un'obbligazione statale, completa di Iban bancario per donare qualche soldo ai serbatoi asciutti delle volanti, una «obbligazione per avere maggiore sicurezza, legalità e sviluppo». Tra i promotori anche i sindacati di Polizia penitenziaria, del Corpo forestale dello stato, dei Vigili del Fuoco: tutti nella stessa difficile situazione.

«Le faccio un esempio di cosa provocano questi tagli? Succede spesso che l'auto di un turno debba rientrare un'ora prima perché l'equipaggio montante non ha una macchina, con la conseguenza di un vuoto operativo di un'ora», spiega Antonio Scolletta, coordinatore sicurezza dell'Ugl, «se veniamo privati di uomini e mezzi tutto è più difficile». Anche la gestione di una giornata infernale come quella di sabato a Roma: «Certo, se il questore di Roma avesse potuto usare altri 500 uomini in piazza San Giovanni, si sarebbero potuti limitare i danni», ammette Felice Romano,

segretario generale del Siulp: «Il ministro Maroni doveva lot-tare per avere fondi per la polizia». Aggiunge Marco Valerio Cervellini dell'Ugl: «Non si fa più attività di prevenzione perché non ci sono i soldi: le indagini sugli anarcosurrezionalisti sono state rallentate e sospese - denuncia - se non avessero fatto tutti quei tagli orizzontali, quei violenti in piazza sabato non ci sarebbero arrivati».

Oltre un miliardo tolto al comparto sicurezza negli ultimi due anni, una sessantina di milioni solo pochi giorni fa, snocciolano amaramente le cifre di quello che definiscono un disastro. Ma a un certo punto la voce gira: il ministro Maroni, dicono, ha detto che almeno quei 60 milioni saranno ripristinati. «Ma non ci fidiamo che sia vero: i poliziotti non si fidano più di questo governo - sbotta Romano - ogni volta che ci hanno detto che ci avrebbero dato qualcosa, ci hanno tolto tre. E per favore ci tenessero fuori dalle loro campagne elettorali».

A Roma aspettano speranzosi che Maroni esca dal Senato, sperano abbia voglia di incontrarli, «finora ci ha dato solo solidarietà, non sappiamo cosa farcene», mormora uno. «Sa un grande ministro dell'Interno cosa fece? - chiede Romano del Siulp -. Disse "se non mi date fondi per la polizia mi dimetto". Oggi quel ministro è presidente della Repubblica.

Un vero uomo delle istituzioni», sospira. E, da una città all'altra, ci tengono a precisare che il problema non sono i loro stipendi, ma la sicurezza di tutti: «Oggi protestiamo non per chiedere un aumento delle nostre retribuzioni - chiarisce da Napoli il segretario provinciale Siulp Vincenzo Annunziata - ma per poter continuare a garantire la circolazione sul territorio delle volanti, strumento a tutela del cittadino». Alle cinque e un quarto a Roma è chiaro che Maroni uscirà da un altro ingresso: anche stavolta non riusciranno a incontrarlo.

LA RABBIA

Attendono invano Maroni, che però va via da un'uscita laterale





I numeri

1
miliardo
di euro

Sono i soldi tagliati alle forze di polizia dal governo Berlusconi negli ultimi due anni

60
milioni
di euro

È l'ultimo taglio deciso dal governo solo qualche giorno fa: 10 l'anno prossimo, 50 nel 2013

30
per cento
a rischio

Sono i comandi della Forestale che possono chiudere a causa dei tagli finanziari



La protesta dei sindacati di polizia contro i tagli decisi dal governo



La protesta in tutta Italia Poliziotti senza benzina. E chiedono i soldi ai cittadini

ENRICO PAOLI

«Sorry, ma è una manifestazione per la pace?», dice il turista texano di passaggio davanti al Senato, a Roma. Sguardi, ammiccamenti, mezzi sorrisi fra controllori e controllati - poliziotti in divisa da una parte e in borghese dall'altra - e alla fine risponde Marco (il nome è di fantasia per ovvie ragioni), agente in divisa del Reparto mobile della Polizia di Stato. «No no, è una manifestazione contro il governo». «Against the government? Why?», dice il turista americano sgranando gli occhi.

Già, perché? «Perché i blindati usati sabato in piazza San Giovanni sono gli stessi impiegati domenica sera per il derby - dice il delegato dell'Ugl Polizia - e quel che accade con i mezzi accade con tutto». Un tutto che potrebbe essere niente, ma trattandosi di sicurezza vuol dire vivere o morire. Dotazioni tecniche ridotte all'osso, auto che restano in caserma per mancanza di benzina o assenza dei pezzi di ricambio, carenza sistematica di personale da impiegare nei servizi, straordinari pagati con ritardo biblico. «Eppure contro i violenti abbiamo fatto un miracolo, un vero miracolo», dice il delegato dell'Ugl Polizia, «altro che impreparazione. Dopo una manifestazione

si sentono tutti strateghi. Però in piazza ci andiamo noi...». Ecco un'altra cosa che non va giù agli uomini delle forze d'ordine, costretti a manifestare con «misura» davanti alla Camera prima e al Senato poi, l'essere accusati di aver recitato a soggetto. «Io so quante manganellate ho dato», dice un agente in borghese del Reparto mobile, «perché stiamo molto attenti a colpire, non siamo dei pazzi, ma non so quante botte ho preso. E sicuramente sono molte di più di quelle date. Detto questo non è affatto vero che abbiamo lasciato la piazza ai violenti, abbiamo solo evitato il peggio». Tutto questo, e il resto, i poliziotti vorrebbero poterlo dire direttamente al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ma l'ordine pubblico deve essere garantito. Così, mentre il titolare del Viminale parla al Senato, soltanto un gruppetto di venti persone riesce a schierarsi davanti a palazzo Madama, in corso Rinascimento. Il resto del gruppo, un centinaio di uomini delle forze dell'ordine aderenti a tutte le sigle sindacali (Siulp, Sap, Ugl e Consap, della polizia penitenziaria, Sappe Uilpe, Fns Cisl e Ugl, della forestale, Sappaf, Ugl, Fesifo, Fns Cisl e Uil e dei vigili del fuoco Fns Cisl, Uil Vvff, Conapo e Ugl) resta confinato in piazza delle Cinque Lune, guardati a vista dai colleghi in divisa. Ai carabinieri, invece, spetta il compito di controllare l'in-

gresso del Senato, anche se solo il ministro della Giustizia, Nitto Palma, sceglie di varcare il portone principale. Il resto, Maroni compreso, preferisce l'entrata laterale, in modo da evitare ogni contatto con i manifestanti. Quel che ha da dire lo dice in aula. Peccato, i poliziotti ci contavano su quell'incontro in piazza. «Vede, ci hanno confinati qua, in piazza delle Cinque Lune (a 300 metri dall'ingresso principale del Senato ndr) non dobbiamo dare troppo nell'occhio, altrimenti diventiamo un problema», dice un agente in borghese, «poi, però, quando c'è da risolvere i problemi siamo in bella vista. A prenderle».

Una rabbia, quella dei poliziotti, non conosce latitudine. Sit in di protesta si sono svolti un po' in tutta Italia, arricchiti dalla provocazione della raccolta fondi, o donazione se non proprio "elemosina", per le forze dell'ordine. «I 60 milioni sottratti al comparto con le ultime due manovre devono esserci restituiti», dice Enzo Marco Letizia, segretario nazionale dell'Associazione dei funzionari di polizia, «ma quello che veramente ci preme è sapere dove andranno ad incidere le ennesime sforbiciate al bilancio». «Noi non siamo in piazza per un aumento di stipendio», sottolinea Marco Valerio Cervellini, segretario nazionale dell'Ugl polizia, «chiediamo solo strumenti che ci permettano di svolgere in modo efficace il nostro lavoro».



Protesta a Roma LaPresse



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



→ In piazza

I poliziotti protestano contro i tagli e «assediano» il Parlamento

■ In piazza con i bidoni, vuoti, di benzina, per chiedere ai cittadini un contributo economico affinché le volanti possano continuare a garantire il controllo del territorio. Tre giorni dopo gli scontri di Roma, gli appartenenti al comparto sicurezza scendono di nuovo in piazza per protestare contro i tagli imposti dal governo con la legge di stabilità: una sforbiciata da 60 milioni destinati all'ordine pubblico e alle missioni che, dicono i sindacati, «porteranno al collasso della sicurezza». All'appuntamento, però, i sindacati arrivano divisi: a Montecitorio e in altre piazze d'Italia sono andati per la Polizia i sindacati Siulp, Sap, Uil e Consap, per la Penitenziaria Sappe Uilpe, Fns Cisl e Ugl; per la Forestale Sapaf, Uil, Fesifo, Fns Cisl e Uil; per i Vigili del fuoco Fns Cis, Uil Vvff, Conapo e Ugl. Al Senato si sono invece ritrovati Siap, Silp-Cgil, Coisp ed Anfp.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



AL COLLASSO Protesta dei poliziotti davanti al Senato (Infophoto)

TAGLI LA PROTESTA DEGLI AGENTI

E la polizia chiede benzina ai cittadini

ROMA

IN PIAZZA con i bidoni, vuoti, di benzina, per chiedere ai cittadini un contributo economico affinché le volanti possano continuare a garantire il controllo del territorio. Tre giorni dopo gli scontri di Roma, gli appartenenti al comparto sicurezza scendono di nuovo in piazza per protestare contro i tagli imposti dal governo con la legge di stabilità: una sforbiciata da 60 milioni destinati all'ordine pubblico e alle missioni che, dicono i sindacati, «porteranno al collasso della sicurezza».

A Montecitorio e in altre piazze d'Italia hanno manifestato per la polizia i sindacati Siulp, Sap, Ugl e Consap, per la Penitenziaria Sappe Uilpe, Fns Cisl e Ugl; per la Forestale Sapaf, Ugl, Fesifo, Fns Cisl e Uil; per

i vigili del fuoco Fns Cis, Uil Vvff, Conapo e Ugl. Al Senato, in concomitanza con l'informativa del ministro Maroni, si sono invece ritrovati Siap, Silp-Cgil, Coisp ed Anfp.

«QUELLA DI OGGI — spiega Nicola Tanzi, segretario generale del Sap — è solo la prima di una serie di manifestazioni. Già nei prossimi giorni saremo di nuovo in tutte le città italiane per far firmare ai cittadini migliaia e migliaia di cartoline da spedire al presidente della Repubblica. Siamo arrivati davvero alla frutta, da novembre non avremo più benzina. Città come Roma, Milano, Bari rischiano di dover ridurre il numero di gazzelle e volanti». La richiesta di un contributo ai cittadini, sottolineano le organizzazioni sindacali, è ovviamente, simbolica. Ma i problemi sono reali.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La protesta Tagli, poliziotti nelle piazze «Le volanti sono a secco»

Il sit-in

«Cari cittadini, i tagli che il governo ha fatto alla benzina delle auto della polizia (ma non alle autoblu della casta politica) ci impediscono di garantire la vostra sicurezza e la vostra incolumità. Per questo siamo in piazza a chiedervi una vostra donazione affinché si possano ricostituire i fondi per l'acquisto del carburante che consentirà di tutelare la vostra sicurezza, la vostra difesa, la vostra incolumità pubblica». Non era mai successo, dalla storia della Repubblica, che la polizia facesse la questua alla popolazione per potersi finanziare il carburante delle Volanti.

Detto fatto. Ieri i sindacati di polizia si sono dati appuntamento alla Camera e hanno esposto un bidone come salvadanaio per raccogliere le offerte che sperano, dice Filippo Girella **dell'Ugl**, arrivino anche dai deputati. Alla gente distribuiscono un volantino intitolato «Allarme Rosso» con la grafica di un titolo di debito (Obbligazione per avere maggiore sicurezza, legalità e sviluppo), con tanto di codice Iban e conto postale del «Fondo assistenza ministero dell'Interno» per chi volesse contribuire in modo più sostanzioso al risanamento del deficit del Viminale. I vertici dei sindacati sono stati ricevuti dal presidente della Camera, Gianfranco Fini.

Promotori di questa clamorosa iniziativa una parte dei sindacati di polizia: **l'Ugl**, Sap Consap, Sappe (area centrodestra), Siulp area centro, e Uil area centrosinistra. Insieme a loro si sono uniti anche i sindacati del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco. Assenti, come sempre, finanzieri e carabinieri che, per statuto, essendo militari, non hanno diritto di protestare.

La restante parte dei sindacati, i Funzionari di polizia, il Siap, il Coisp, e la Silp per la Cgil (indipendenti, centro e sinistra), si sono riuniti nel pomeriggio a piazza delle 5 lune vicino al Senato per protestare contro la politica dei tagli di questa maggioranza. «Il governo - hanno spiegato Enzo Letizia, dell'Anfp, e Giuseppe Tiani del Coisp - per tre anni non ha fatto una reale lotta all'evasione fiscale. È ora che si assuma le sue responsabilità, e non faccia decidere la politica della sicurezza dai ragionieri. Ci domandiamo: i 660 milioni di tagli delle manovre estive e autunnali dove colpiranno: sulle assunzioni di nuovi poliziotti quando già da anni siamo in sottoorganico? Sugli straordinari?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La colletta

Gli agenti a Roma e nel resto del Paese chiedono un contributo simbolico

